

Il Papa: " In effetti, ci sono persone che, persino in carcere, vivono una grande libertà d'animo. Pensiamo, ad esempio, a San Massimiliano Kolbe, o al Cardinale Van Thuan."



La Nota solitamente offre un *digest* delle catechesi, omelie, discorsi e messaggi di Papa Francesco

Catechesi sui Comandamenti: 8. *Il giorno del riposo, profezia di liberazione.*

Nella catechesi di oggi torniamo ancora sul *terzo comandamento*, quello sul giorno del riposo. Il Decalogo, promulgato nel libro dell'Esodo - ha detto Papa Francesco introducendo la catechesi nel corso dell'udienza generale - viene ripetuto nel libro del Deuteronomio in modo pressoché identico, ad eccezione di questa Terza Parola, dove compare una preziosa differenza: mentre nell'Esodo il motivo del riposo è la *benedizione della creazione*, nel Deuteronomio, invece, esso commemora la *fine della schiavitù*. Gli schiavi, infatti, per definizione non possono riposare. Ma esistono tanti tipi di schiavitù, sia esteriore che interiore. Esiste riposo in queste condizioni? Un uomo recluso o oppresso può restare comunque libero? E una persona tormentata da difficoltà interiori può essere libera?

In effetti, ci sono persone che, persino in carcere, vivono una grande libertà d'animo. Pensiamo, ad esempio, a San Massimiliano Kolbe, o al Cardinale Van Thuan, che trasformarono delle oscure oppressioni in luoghi di luce. Come pure ci sono persone segnate da grandi fragilità interiori che però conoscono il riposo della misericordia e lo sanno trasmettere. La misericordia di Dio ci libera. . E quando tu ti incontri con la misericordia di Dio, hai una libertà interiore grande e sei anche capace di trasmetterla. Per questo è tanto importante aprirsi alla misericordia di Dio per non essere schiavi di noi stessi. Che cos'è dunque la vera libertà? Consiste forse nella libertà di scelta? Certamente questa è una parte della libertà, e ci impegniamo perché sia assicurata ad ogni uomo e donna (cfr Conc. Ecum. Vat. IIEcum. Vat. *Gaudium et spes*, 73).). Ma sappiamo bene che poter fare ciò che si desidera non basta per essere veramente liberi, e nemmeno felici. La vera libertà è molto di più.

Sono schiavi dell'ego. Il peccato è, alla fine, dire e fare ego. "Io voglio fare questo e non mi importa se c'è un limite, se c'è un comandamento, neppure mi importa se c'è l'amore". L'ego, per esempio, pensiamo nelle passioni umane: il goloso, il lussurioso, l'avarico, l'iracondo, l'invidioso, l'accidioso, il superbo - e così via - sono schiavi dei loro vizi, che li tiranneggiano e li tormentano. Lo stomaco ipocrita ci fa golosi. Siamo schiavi di uno stomaco ipocrita. Gli invidiosi hanno gialla l'anima, perché mai possono avere la freschezza della salute dell'anima. L'invidia distrugge. Il terzo comandamento, che invita a celebrare nel riposo la liberazione, per noi cristiani è profezia del Signore Gesù, che spezza la schiavitù interiore del peccato per rendere l'uomo capace di amare.

L'amore vero è la vera libertà: distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione. L'amore rende liberi anche in carcere, anche se deboli e limitati.

Questa è la libertà che riceviamo dal nostro Redentore, il Signore nostro Gesù Cristo.